ATTI

DELLA

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCXCVII.

1900

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME IX.

2° SEMESTRE.

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1900

Se egli può rispondermi di no accetto senz'altro le sue vedute, poichè in seguito ad alcuni studî comparativi fra la fauna protistologica siciliana dei trubi tipici e quella delle soprastanti argille plioceniche, vi ho notato tale diversità di *facies*, che mi pare assai difficile possa spiegarsi, ascrivendoli allo stesso periodo, con una semplice differenza di piano e batimetrica dei depositi i quali dettero rispettivamente origine ai trubi (mare profondo) ed all'argilla azzurra (mare di media profondità), laonde sarei tratto anch'io ad ammettere la miocenicità del *trubo* e di conseguenza di quella tale marna gialliccia sopra ricordata. Però con ciò non intenderei escludere la possibilità dell'esistenza di formazioni plioceniche marine nell'Alta Valle del Tevere ed a monte di Perugia, mi riserberei a farlo solo dopo aver esaminato certi fossili i quali trovansi in una cava d'argilla a Fighille presso il monte di Citerna.

Parassitologia. — *Sulle inclusioni cellulari nei focolai vaccinici corneali.* Seconda Nota preventiva del dott. C. Gorini, presentata dal Socio Cremona.

Dopo che nello studio dei corpiccioli vaccinici endocellulari (*citoryctes vaccinae*) ebbi ravvisato, come una delle loro principali caratteristiche, i rapporti che essi assumono coi nuclei epiteliali [1], fermai la mia attenzione sopra alcune forme nucleari che mi venne fatto di osservare nei focolai vaccinici corneali e che mi sembrò di poter mettere in relazione coi citoryctes.

Tralascio di parlare di tutte quelle forme di cariocinesi più o meno tipiche che si incontrano in gran numero non tanto in seno ai focolai vaccinici quanto nelle adiacenze dei medesimi, e che sono evidentemente destinate a sostituire con nuovi elementi gli elementi distrutti dal processo patologico, dando così una nuova conferma a quanto è stato dimostrato dalla scuola italiana, che i tessuti lesi hanno la facoltà di rigenerarsi per opera di mitosi, le quali compaiono specialmente ad una certa distanza dal punto di irritazione [2].

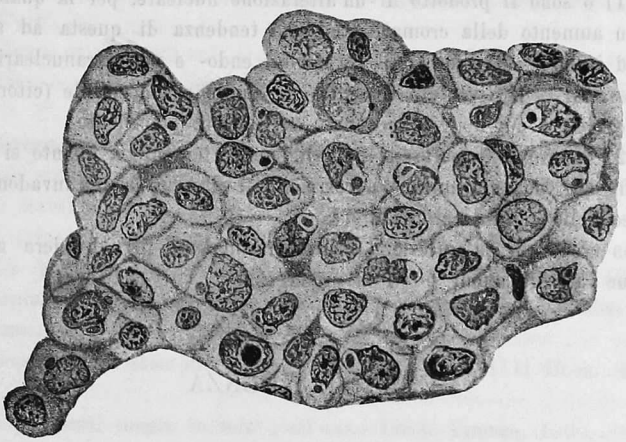
Taccio anche dei nuclei rigonfiati, allungati, gibbosi, strozzati a biscotto, incurvati a C, multiformi, nonchè dei nuclei plurimi e composti, talora di dimensioni enormi, ammucchiati l'uno sull'altro oppure legati in catena, come se derivassero da una gemmazione continuata: tutte queste forme, che appartengono specialmente ai focolai iniziali, stanno ad indicare un'iperattività nucleare.

Ma le figure nucleari che qui mi interessa di porre in rilievo, consistono essenzialmente in nuclei i quali presentano nel loro interno uno o più

[1] Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, vol. IX, 1° sem., serie 5ª, fasc. 7°.
[2] Bizzozero, Centralbl. f. med. Wissens. IX, 1886, pag. 81.

cumuli di sostanza cromatica, situati ora alla periferia a guisa di gemme più o meno sporgenti, ora nella parte centrale a guisa di inclusioni più o meno disgreganti il nucleo stesso.

La sporgenza delle gemme può arrivare a tal segno che sembra realmente di assistere alla fuoruscita di una massa cromatinica dal nucleo; la disgregazione può spingersi fino alla quasi completa distruzione del nucleo, al cui posto rimangono uno o più corpi cromatinici. Notevole poi si è che queste gemme e queste inclusioni son spesso circondate da uno spazio chiaro a mo' di alone.



Mi riserbo di illustrare con adatte figure questa succinta descrizione; già da essa però sembrami emerga chiara la possibilità di identificare questi corpi cromatinici endonucleari coi citoryctes.

Contro una tale identificazione, che diventa tanto più attendibile quando si pensi ai rapporti di forma e di posizione esistenti fra citoryctes e nuclei epiteliali, si può obbiettare che le gemme e le inclusioni nucleari sono in grande minoranza di fronte ai citoryctes che stanno fuori dei nuclei. A questo proposito però mi permetto di esprimere il dubbio che molte volte la posizione extranucleare dei citoryctes sia semplicemente apparente.

Come ho già avvertito nella Nota succitata, la zona chiara circondante i citoryctes si continua spesso colla periferia nucleare o con una zona chiara perinucleare. Ma v'ha di più: recentemente mi occorse di osservare dei citoryctes tutt'attorno alla cui zona chiara esisteva della sostanza nucleare in continuazione col nucleo corrispondente. Vedasi infatti la figura qui annessa che è tolta da un preparato allestito per raschiamento, fissato col sublimato,

e colorato con ematossilina Delafield, come se si trattasse di un preparato per sezione.

Ivi la situazione intranucleare dei citoryctes appare manifesta; ben si comprende però che per poco che quegli scarsi residui periferici di sostanza nucleare fossero stati più tenui o fossero rimasti meno colorati, o — come può accadere col metodo delle sezioni — avessero perduto i loro rapporti, i citoryctes sarebbero apparsi extranucleari.

Pertanto io ritengo che realmente le forme endonucleari a cui ho sopra accennato siano da mettersi in rapporto coi citoryctes.

In base a ciò, si possono fare due ipotesi circa la natura dei citoryctes:

1) o sono il prodotto di un'alterazione nucleare, per la quale si verifica un aumento della cromatina ed una tendenza di questa ad accumularsi, ad isolarsi sotto forma di corpiccioli endo- e poi extranucleari, capaci di accrescersi e di diventare il centro di quelle pseudocellule (citoryctes a mantello etc.) a cui ho già accennato nella Nota precedente;

2) oppure sono parassiti i quali, contrariamente a quanto si è ammesso fin qui, non si limitano a corrodere il citoplasma, ma invadono anche il nucleo delle cellule epiteliali.

Non credo che la questione sia ancora matura per decidere a quale delle due interpretazioni spetti la preferenza.

CORRISPONDENZA

Ringraziarono per le pubblicazioni ricevute:

La R. Accademia di scienze ed arti di Barcellona; la R. Accademia di scienze e lettere di Copenhagen; le Società geologiche di Manchester e di Sydney; la Società di scienze naturali di Emden; l'Istituto Smithsoniano di Washington; il Museo Teyler di Harlem; il Museo di zoologia comparata di Cambridge Mass.; il Museo Britannico di Londra; le Università di Chicago e di Sydney; la Scuola politecnica di Delft; gli Osservatorî di Oxford e di Sydney.

Annunciano l'invio delle proprie pubblicazioni:

La Società zoologica di Londra; la Società delle scienze di Helssingfors; la Società di scienze naturali di Marburg; il R. Istituto di studi superiori di Firenze; l'Università di Roma; l'Università di Copenhagen; la Facoltà di scienze di Marsiglia; l'Osservatorio di Greenwich.